

ERDOGAN E L'EUROPA

Jihad demografico, il grande disegno della Turchia islamica

LIBERTÀ RELIGIOSA

20_03_2018



**Lorenza
Formicola**



Poche ore fa Afrin, città curda del maggiore governatorato di Aleppo, è caduta sotto le grinfie della Turchia e delle sue milizie. E se la stampa internazionale gioca a confondere vittime e carnefici, meno equivocabili sono le dichiarazioni dei funzionari del governo

turco le cui ambizioni espansioniste non hanno limiti.

L'ultima esternazione di Alparslan Kavaklıoğlu - membro del partito di giustizia e sviluppo (AKP) e capo della Commissione per la sicurezza e l'intelligence del parlamento turco - rievoca, per esempio, vecchie passioni islamiche mai tramontate, "la fortuna e la ricchezza del mondo si stanno spostando da Ovest a Est. L'Europa sta vivendo un momento fuori dall'ordinario, la sua popolazione è vecchia e in declino. E soprattutto tutti i nuovi arrivati sono musulmani. Vengono da Marocco, Tunisia, Algeria, Afghanistan, Pakistan, Iraq, Iran, Siria e Turchia, tutti paesi musulmani. E il loro predominio è tale che il nome più popolare a Bruxelles è Mohammed, il secondo Melih, il terzo Ayşe". E quando sembra di aver detto tutto, aggiunge, "se questa tendenza continuerà la popolazione musulmana sarà più numerosa della popolazione cristiana in Europa ... Questo ha aumentato la retorica nazionalista e *antislam*. Ma non esiste rimedio: l'Europa sarà musulmana. Saremo efficaci lì, a dio piacendo, ne sono sicuro".

Non si tratta di considerazioni nuove. E non è il primo esponente politico turco a sottolineare l'importanza della crescita della popolazione musulmana su scala mondiale. Era il 2009 e Erdoğan - all'epoca primo ministro - *invitava* i turchi in Europa a far crescere le proprie famiglie e ad avere, quindi, almeno tre figli. "Più grandi sono i nostri numeri - disse - più saremo forti". E lo stesso fece nel 2013 quando *chiedeva* "più madri turche". Nel 2017 ha, poi, adattato lo *slogan* rivolgendosi ai turchi in giro per l'Europa, "fate cinque figli non tre, siete il futuro dell'Europa". Motto risultato poi vincente.

L'islamizzazione del vecchio continente, del resto, avviene ormai con il *jihad demografico*, piuttosto che militare. Garantire una maggioranza islamica o, quanto meno una massiccia presenza di maomettani a casa dei crociati è stato l'obiettivo degli ultimi anni coadiuvato dalla costruzione di moschee sempre più grandi e visibili. "Dall'Europa all'Africa, dai Balcani all'Asia centrale" sono arrivati i finanziamenti turchi del *Diyamet* - la direzione degli affari religiosi turca. La sostituzione demografica non è un espediente narrativo, ma un'efficace strategia dell'islamizzazione. L'islam, essendo un progetto politico, si serve di abili strateghi e pianificatori senza paura. Ad oggi Francia e Germania hanno le più grandi popolazioni musulmane in Europa. E mentre si attendono i numeri capaci di fotografare il 2017, istituti di ricerca francesi ed economisti noti, come *Charles Gave*, sono pronti a scommettere che nell'arco di quarant'anni la Francia avrà una nuova religione nazionale, l'islam. Ma il Paese dell'Ue in cui i musulmani costituiscono in proporzione la presenza più prepotente è Cipro: un quarto della popolazione è musulmana e si tratta, per lo più, di turco-ciprioti. Non sono recenti

immigrati, ma islamici ben radicati nel territorio.

La Turchia aveva già in parte "turchizzato", e quindi islamizzato, Cipro con l'invasione militare del 1974. Allora i militari turchi terrorizzarono i greco-ciprioti facendone fuggire in tantissimi verso sud e tanto da alterare le maggioranze. Da quel momento nella zona settentrionale del Paese sono iniziati i tentativi di jihad demografico. E recentemente lo stesso Erdoğan ha chiesto ancora ai turchi a Cipro di continuare a lavorare sulla demografia proprio in occasione di un incontro con il primo ministro e il vice primo ministro della "Repubblica turca di Cipro del Nord" (Stato riconosciuto solo dalla Turchia). E' così che i musulmani crescono in Europa e continueranno a farlo nei prossimi decenni. Per inerzia. Il [Pew Research Center](#) - l'autorevole think tank statunitense - ha pronosticato che entro il 2050 nel nostro continente la percentuale musulmana arriverà addirittura all'11,2%, e anche oltre, contro il 5% di oggi. Anche nel caso in cui i flussi migratori dovessero cessare da un momento all'altro. Due i caratteri dominanti dei musulmani trasferiti in Europa, la fertilità e la giovanissima età media. Al 2016 l'età media dei musulmani in tutta Europa è di 30,4 anni - tredici anni più giovani rispetto agli europei la cui età media è invece di 43,8 anni. La donna musulmana in Europa mette al mondo circa 2,6 figli, la donna occidentale 1,6. Inoltre i musulmani europei ci sono 2,9 milioni di nascite in più rispetto ai decessi. Di questo passo in Germania la popolazione musulmana potrebbe passare dal 6% all'11% del 2050. In Francia dall'attuale 8% al 17,4%; in Gran Bretagna dal 6,3% al 17,2%; in Belgio dal 7,6% al 18,2%. E per quanto riguarda la Germania il Pew Research Center non ha voluto far entrare nei calcoli il milione e passa di "migranti" arrivati tra il 2015 e il 2016 visto perché non ci si aspetta che poi avranno lo status di "rifugiati".

E in Turchia? A casa Erdoğan le cose vanno decisamente bene. E' una nazione in salute. L'età media della popolazione è di 30,5 anni; le donne hanno la prima gravidanza a circa 22 anni; il tasso di natalità è di 15,7 nati ogni 1000 abitanti; il tasso di mortalità è pari a 6 morti ogni 1000 abitanti e il tasso di crescita è dello 0,52%. Niente a che vedere con le curve in caduta libera dei grafici che rappresentano lo stato dei vari paesi europei. I turchi crescono, e tanto, in Turchia come in Occidente. Gli europei invecchiano e muoiono senza eredi. La loro presenza massiccia in Europa è tale da rendere necessaria l'esistenza di forze politiche in loro rappresentanza. In Francia il [Pej -Equality and justice party](#) è il primo partito fondato dai turchi e ha già eletto 68 candidati. Il loro programma prevede il velo obbligatorio nelle scuole, il cibo halal nelle mense scolastiche nazionali, sostegno ai palestinesi e il conforto comunitario. E che secondo la rivista [Marianne](#), "è legato al Cojep, Ong internazionale che, ovunque, rappresenta un'ancora per l'AKP". Per non parlare, poi, del "[Français et Musulmans](#)", altro partito musulmano francese

considerato la filiale dei Fratelli musulmani. In Austria i "cittadini turchi" hanno fondato il partito "**Nuovo movimento per il futuro**" con l'obbiettivo di dare ai turchi del Paese asburgico una voce in politica. In Olanda il Denk, il partito fondato Da Kuzi e Öztürk nel 2017, è diventato il primo partito etnico di minoranza nel parlamento olandese. Anche in Bulgaria e in Germania hanno il loro cavallo di Troia e stringono alleanze politiche con i socialisti.

Il jhad demografico islamico su cui sta investendo Erdogan è un progetto di successo. Ma l'Europa si finge indifferente.